

Attualità

Statistica sulle cremazioni effettuate nel 2014 nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

di Carmelo Passalacqua (*)

Premessa

Nei primi mesi del 2013, il consorzio dei comuni trentini (realtà associativa presente nel territorio della provincia autonoma di Trento a cui aderiscono tutti i comuni ubicati nel territorio provinciale), su sollecitazione dell'associazione tridentina per la cremazione – Socrem – aveva realizzato in via sperimentale una interessante e quanto mai utile iniziativa: una rilevazione statistica a livello provinciale sulle operazioni cimiteriali e sulle cremazioni effettuate nell'anno 2012.

Della questione si era occupata, a suo tempo, anche la nostra rivista, che, in uno dei numeri del 2013, aveva ospitato un mio articolo contenente i risultati dell'indagine corredati da un ampio e articolato commento che prendeva in esame non solo i dati relativi alle cremazioni in relazione al numero dei decessi e alle conseguenti scelte in ordine alla destinazione delle ceneri da cremazione, ma anche la consistenza delle operazioni cimiteriali (esumazioni ed estumulazioni) effettuate nel territorio provinciale con particolare riguardo agli esiti e alla destinazione dei resti.

All'epoca si trattava della prima rilevazione su scala territoriale che indagasse, in modo puntuale, il fenomeno della cremazione, con lo scopo di quantificare e calcolare il fabbisogno futuro delle varie tipologie di sepolture, evitando, così, da un lato ingiustificati ampliamenti cimiteriali e consentendo, dall'altro, una stima alquanto precisa circa l'operatività del costruendo impianto di cremazione di Trento. Va anche detto, per inciso, che si trattava della prima rilevazione a livello nazionale, posto che l'unica rilevazione in atto attualmente è quella effettuata da SEFIT sugli impianti di cremazione che, però, prende in esame le cremazioni eseguite

da ogni singolo impianto, senza tener conto dei luoghi di residenza dei defunti e quindi, pur dando un quadro complessivo sulle quantità, sia in termini assoluti sia in percentuale sul raffronto con i dati della mortalità, non riesce a dare indicazioni sulla provenienza delle salme (a titolo esemplificativo i trentini che optano per la cremazione figurano al momento fra i cremati della Lombardia, in quanto viene utilizzato l'impianto di Mantova: se venisse impiegato quello di Verona verrebbero conteggiati fra le cremazioni del Veneto).

L'importanza di disporre dei dati dinamici e non statici attraverso i quali poter valutare e governare i fenomeni, indagando sulle tendenze e anticipando, quindi, i fabbisogni è stata avvertita anche dal Legislatore della Provincia Autonoma di Trento che all'interno della Legge Provinciale 16 aprile 2013, n.6 contenente modifiche alla Legge Provinciale 20 giugno 2008 n. 7 (disciplina della cremazione ed altre disposizioni in materia cimiteriale) ha inserito una norma (art 7) relativa all'informazione sull'attuazione della legge, prevedendo al primo comma che *“dopo tre anni dalla data di entrata in vigore di questo articolo, la Giunta Provinciale con il coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie Locali presenta alla competente commissione permanente del Consiglio Provinciale una relazione per valutare il fenomeno della cremazione, in particolare rilevando la percentuale di cremazioni effettuate sul totale dei defunti e le tipologie di sepolture prescelte”* e ancora nel secondo comma *“al fine di raccogliere elementi utili ai Comuni per una corretta programmazione e gestione cimiteriale la provincia mediante la struttura competente in materia di statistica promuove una rilevazione periodica volta a monitorare il fenomeno della cremazione sentito il*

Consiglio delle Autonomie Locali sono definiti gli oggetti della rilevazione statistica”.

Al fine di rispettare quando previsto dalla legge e presentare alla commissione permanente del Consiglio Provinciale una relazione sullo stato di attuazione della legge stessa la Giunta Provinciale attraverso la sua struttura funzionale ISPAT (Istituto di statistica della provincia di Trento) ha svolto nell'autunno scorso, presso i comuni della provincia di Trento, una nuova rilevazione sul fenomeno della cremazione riferito all'anno 2014.

L'indagine presente nel programma statistico provinciale 2015-2017 è stata progettata da un gruppo di lavoro che oltre ad ISPAT, ha interessato alcune strutture della Provincia quale il Servizio Politiche sanitarie e il Servizio Autonomie locali, il Consorzio dei Comuni trentini, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e il servizio funerario del Comune di Trento.

Il progetto della rilevazione e il relativo questionario (che sostanzialmente ricalca quello elaborato dal consorzio dei comuni per la rilevazione del 2012) è stato esaminato e valutato positivamente dall'apposito Comitato tecnico scientifico dell'istituto di statistica che ha dato il via alla rilevazione svoltasi tramite la compilazione on-line del questionario da parte di funzionari o responsabili dei servizi cimiteriali dei comuni; una volta raccolti, controllati e validati i dati caricati, l'istituto di statistica ha trasmesso, agli enti interessati per fornire il quadro informativo per una corretta programmazione e gestione cimiteriale, i report dell'indagine che di seguito illustrerò e commenterò facendo anche un raffronto con quella precedente del 2012.

Va precisato che anche questa rilevazione, il cui questionario, come si è detto, ricalca quello della precedente, non si limita ad indagare solo sulla scelta fra cremazione e sepoltura tradizionale, ma approfondisce anche la questione della destinazione dei resti sia nell'uno che nell'altro caso, evidenziando in particolare per quanto riguarda la destinazione dei feretri la scelta fra tumulazione ed inumazione e in quest'ultimo caso fra campo comune e posto in terra in concessione, mentre nel caso di cremazione l'indagine fornisce una fotografia completa rispetto alla destinazione delle ceneri, dalla più comune tumulazione in celletta o tomba di famiglia, all'interramento in posto in concessione al conferimento nel cinerario comune ed anche all'utilizzo delle nuove metodiche dell'affidamento familiare o della dispersione, sia essa in natura o in apposita area cimiteriale.

Anche in questo caso l'indagine contiene una seconda parte riguardante le operazioni cimiteriali di esumazione ed estumulazione (siano esse ordinarie

o straordinarie) per comprendere innanzitutto l'entità dei fenomeni e per capire conseguentemente l'esito dei processi e cioè come incidono i processi trasformativi-conservativi (saponificazione e corificazione) e, nel caso di presenza di cosiddetto “inconsunto”, le conseguenti scelte fra la reinumazione o la cremazione così come la destinazione dei resti ossei o delle ceneri derivanti da cremazione di resti.

L'indagine del 2012

Come precedentemente accennato, prima del 2012 non si disponeva, in provincia di Trento, di dati ufficiali sulla cremazione e pertanto il fenomeno poteva essere valutato solamente attraverso stime più o meno attendibili che partivano dai dati certi del Comune di Trento che annualmente metteva a disposizione in rete e che facevano registrare per i residenti del comune oltre il 40% di cremazioni e per i non residenti deceduti nel comune (peraltro in quantità piuttosto significativa legati alla presenza nel territorio delle strutture ospedaliere a valenza provinciale) circa il 25%. Applicando tale percentuale sugli altri decessi nel territorio provinciale il fenomeno poteva essere stimato attorno a 1.200-1.300 cremazioni all'anno a fronte di circa 4.700 decessi con una percentuale stimata quindi attorno al 27% su scala provinciale.

I risultati della rilevazione dell'indagine avevano confermato *ad abundantiam* questa percentuale che per il 2012 si attestava oltre il 30%, con 1.431 cremazioni a fronte di 4744 decessi e che rappresentava per certi versi una sorpresa anche per gli addetti ai lavori, risultando, per l'appunto, di gran lunga superiore alle stime.

L'indagine, dopo, aveva fornito tutti i dati in ordine alle sepolture scelte e alla destinazione delle ceneri da cremazione, fornendo ai gestori dei cimiteri utili indicazioni in ordine anche alle nuove pratiche esterne ai cimiteri quali l'affidamento familiare o la dispersione delle ceneri facendo attestare a circa il 10% dei cremati il fenomeno della domiciliazione delle ceneri e ad una percentuale del tutto marginale (circa 2%) la pratica della dispersione in natura.

La nuova indagine relativa all'anno 2014

Disponendo di dati precedenti, in presenza dei nuovi dati la prima cosa che viene spontaneo fare è il raffronto con quelli già in possesso, per rilevare gli scostamenti intervenuti tra le due rilevazioni; il primo raffronto è alquanto sorprendente, in quanto fa registrare un marcato incremento della percentuale di coloro chi si sono avvalsi della pratica della cremazione facendo passare nel giro di due anni la percentuale su scala provinciale dal 30% al 38% e per quanto riguarda il comune capoluogo dal 40%

al oltre il 50% diventando la pratica maggioritaria, come si evince dalla seguente tabella di raffronto.

TABELLA 1 – % di cremazioni registrate nel Comune di Trento e sull'intero territorio provinciale

| ANNO 2012 | | | | |
|---------------------------|--------------------|------------|----------|--------|
| Territorio di riferimento | Popolaz. residente | N. Decessi | N. Crem. | % |
| Provincia di Trento | 536.584 | 4.744 | 1.431 | 30,00% |
| Comune di Trento | 117.151 | 947 | 378 | 40,00% |
| ANNO 2014 | | | | |
| Territorio di riferimento | Popolaz. residente | N. Decessi | N. Crem. | % |
| Provincia di Trento | 537.416 | 4.753 | 1.821 | 38,30% |
| Comune di Trento | 117.294 | 978 | 510 | 52,00% |

È vero che negli ultimi 10-15 anni abbiamo assistito sempre ad un progressivo incremento dell'utilizzo di questa pratica, ma questo biennio decisamente supera di gran lunga il trend, portando la città capoluogo, ma anche piccoli centri delle vallate circostanti a superare il 50% e, di fatto, allineando, o quasi, la nostra provincia alle medie del nord Europa, e tutto ciò in assenza di un impianto in loco che per forza di cose impone a chi si avvale della cremazione un trasporto alquanto lungo in impianti ubicati fuori regione.

Come avuto modo di precisare in altre circostanze, lo sviluppo della cremazione, in Trentino, in maniera così marcata, è dovuto, a mio avviso, ad un duplice ordine di questioni: da un lato la particolare sensibilità in queste zone alle questioni ambientali che guarda soprattutto ai modelli nordeuropei rispetto a quelli italiani (e la cremazione è unanimemente ritenuta come una forma di sepoltura eco-compatibile) e dall'altro il convinto appoggio e supporto da parte della chiesa cattolica con apposito cerimoniale codificato nel "rito delle esequie" aggiornato un paio di volte nell'ultimo quinquennio.

Un altro aspetto interessante che si ricava dalle letture dei report dell'indagine è lo sviluppo quasi omogeneo del fenomeno su tutto il territorio provinciale: contrariamente a quello che si potrebbe immaginare circa un ipotetico sviluppo a macchia di leopardo, con percentuali elevate nei centri più grossi e più basse nelle valli periferiche, si deve osservare invece, come si evince anche dalla prossima tabella, che non esiste un grosso scostamento dalla media (a parte un paio di comunità di valle che sono attorno al 20% le altre risultano in media mentre tre, oltre alla Valle dell'Adige dove è ricompreso il comune capoluogo, e cioè Val di Fiemme, Alto Garda e Ledro e Comun General di Fascia, superano addirittura il 50%).

TABELLA 2 – % di cremazioni registrate nelle singole Comunità di Valle

| Comunità di Valle di riferimento | N. Decessi | N. Crem. | % |
|-------------------------------------|--------------|--------------|---------------|
| C.V. n 1: Fiemme | 199 | 101 | 50,80% |
| C.V. n 2: Primiero | 125 | 21 | 16,80% |
| C.V. n 3: Valsugana e Tesino | 298 | 65 | 21,80% |
| C.V. n 4: Alta Valsugana e Bersntol | 460 | 175 | 38,00% |
| C.V. n 5: Cembra | 111 | 23 | 20,70% |
| C.V. n 6: Non | 354 | 103 | 29,10% |
| C.V. n 7: Sole | 171 | 34 | 19,90% |
| C.V. n 8: Giudicarie | 390 | 100 | 25,60% |
| C.V. n 9: Alto Garda e Ledro | 381 | 215 | 56,40% |
| C.V. n 10: Vallagarina | 801 | 287 | 35,80% |
| C.V. n 11: C.G. Fascia | 61 | 33 | 54,10% |
| C.V. n 12: Altipiani Cimbri | 57 | 14 | 24,60% |
| C.V. n 13: Rotaliana-Konigsberg | 202 | 80 | 39,60% |
| C.V. n 14: Paganella | 44 | 10 | 22,70% |
| C.V. n 15: Territorio Val d'Adige | 1.011 | 520 | 51,40% |
| C.V. n 16: Valle dei Laghi | 88 | 40 | 45,50% |
| Totali | 4.753 | 1.821 | 38,30% |

Il dato che emerge dall'indagine deve sicuramente far riflettere i gestori di cimiteri circa l'impatto futuro sulla tenuta dei cimiteri ovvero sul maggior fabbisogno di manufatti destinati ad accogliere le urne cinerarie e sull'inevitabile esubero di aree destinate all'inumazione.

Se si tiene conto, poi, che, al momento, il territorio provinciale non dispone di un impianto in loco il quale eviterebbe gli attuali disagi correlati alla traslazione dei feretri in impianti piuttosto distanti e che, sicuramente, garantirebbe tempi più brevi per la restituzione delle ceneri ed un cerimoniale più appropriato e dignitoso, si può facilmente intuire come la già elevata percentuale, rilevata su scala provinciale, sia destinata ad aumentare ulteriormente, potendosi ragionevolmente stimare che fra due o tre anni allorquando sarà operativo il costruendo impianto di Trento essa possa attestarsi attorno al 50% con punte nella città capoluogo e in altri centri attorno al 60%.

Avendo la cremazione – come si è visto – superato di gran lunga quello che potrebbe essere definito il limite di equilibrio gestionale (ovvero il 20-30% che consentiva una tranquilla gestione dei campi comuni senza gli assilli dei decenni precedenti dovuti all'insufficienza di posti e alla necessità di individuare aree di ampliamento cimiteriale), diventa quasi una sorta di imperativo categorico l'individuare dei correttivi per garantire la compatibilità economica e gestionale dei cimiteri.

Come è risaputo il massiccio ricorso alla pratica della cremazione ha dei riflessi anche sugli aspetti economici, comportando una notevole riduzione delle entrate per servizi cimiteriali (inumazioni, tumulazioni ed esumazioni) e al momento, non di-

sponendo la città dell'impianto, anche la cremazione non comporta alcun entrata nelle casse comunali; inoltre la concessione per una celletta ossario-cineraria comporta una entrata di gran lunga inferiore rispetto al tradizionale "posto in terra in concessione" e, come vedremo più avanti, una percentuale non trascurabile non si avvale neanche della concessione, perché sceglie le nuove metodiche della dispersione o dell'affidamento familiare delle ceneri.

Poiché, come è ovvio, i cimiteri, anche se scarsamente utilizzati, non possono essere chiusi o dismessi, ma devono essere costantemente curati e tenuti in perfetto stato di manutenzione per il rispetto dei defunti che ivi riposano e dei familiari che vanno a visitarli e visto che sono passati, da oltre un decennio, gli anni in cui le spese cimiteriali ricadevano nella fiscalità generale diventa, giocoforza, una necessità individuare forme diverse per utilizzare al meglio le aree in esubero, precedentemente adibite ad inumazione, al fine indirizzare verso i cimiteri nuove risorse che consentano un loro decoroso mantenimento.

Destinazione dei cadaveri e delle ceneri da cremazione

Per quanto riguarda le sepolture tradizionali la nuova indagine non offre nuovi spunti rispetto a quanto rilevato precedentemente, confermando – sostanzialmente – come la pratica della tumulazione risulti piuttosto marginale (circa l'11% del totale dei defunti non cremati) mentre l'inumazione (sia in campo comune che in posto in terra in concessione) fa la parte del leone con circa il 72%.

TABELLA 3 – Destinazione dei cadaveri

| Inumati | Tumulati | Trasportati fuori comune | Totale |
|-------------|-----------|--------------------------|--------|
| 2.101 (72%) | 346 (11%) | 476 (17%) | 2.923 |

Relativamente invece alla destinazione delle ceneri si osserva, dalla tabella che segue, che del totale dei cremati n. 944, pari al 51,8%, si sono avvalsi della classica e tradizionale tumulazione in celletta ossario cinerario o tomba di famiglia mentre in oltre 400 casi (22%) si è scelto l'interramento (prevalentemente in posto in terra in concessione, ma in qualche caso anche in apposita area a ciò destinata laddove sia stata realizzata e nei comuni dove è consentito anche nel campo comune).

Il dato che, invece, deve far riflettere è quello relativo alle nuove metodologie, peraltro già emerso nella precedente indagine: quasi il 15% del totale dei cremati non si avvale della custodia delle ceneri in cimitero, utilizzando la pratica dell'affidamento familiare il 10,2% e della dispersione il 3,8; come si diceva prima già il fatto di ricorrere alla cremazione comporta un minore introito per operazioni cimiteriali, se poi si opta per la scelta della dispersione o della conservazione fuori dal cimitero vengono a mancare anche le entrate relative alle concessioni cimiteriali.

Ritengo che gran parte di quelli che si avvalgono delle pratiche esterne ai cimiteri, lo faccia per convinzione e scelta personale consapevole e meditata, ma sono convinto anche che tanti i quali optano per la domiciliatura delle ceneri lo facciano pure perché l'offerta cimiteriale risulta inadeguata e carente. Per chi non dispone infatti di una tomba di famiglia e opta per la cremazione l'unica possibilità è quella

TABELLA 4 – Destinazione delle ceneri derivanti da cremazione di cadaveri

| Comunità di Valle di riferimento | Interrate | Tumulate in tomba di famiglia o celletta | Affido familiare | Dispersione | Trasportate fuori comune | Totali |
|-------------------------------------|------------------|--|--------------------|------------------|--------------------------|--------------|
| C.V. n 1: Fiemme | 52 | 30 | 9 | 2 | 8 | 101 |
| C.V. n 2: Primiero | 11 | 4 | 2 | 0 | 4 | 21 |
| C.V. n 3: Valsugana e Tesino | 26 | 21 | 6 | 1 | 11 | 65 |
| C.V. n 4: Alta Valsugana e Bersntol | 44 | 84 | 16 | 5 | 26 | 175 |
| C.V. n 5: Cembra | 4 | 12 | 1 | 0 | 6 | 23 |
| C.V. n 6: Non | 50 | 26 | 6 | 1 | 20 | 103 |
| C.V. n 7: Sole | 16 | 10 | 2 | 0 | 6 | 34 |
| C.V. n 8: Giudicarie | 28 | 43 | 11 | 3 | 15 | 100 |
| C.V. n 9: Alto Garda e Ledro | 24 | 145 | 15 | 5 | 26 | 215 |
| C.V. n 10: Vallagarina | 22 | 136 | 46 | 8 | 75 | 287 |
| C.V. n 11: C.G. Fascia | 6 | 19 | 5 | 0 | 3 | 33 |
| C.V. n 12: Altipiani Cimbri | 3 | 8 | 2 | 0 | 1 | 14 |
| C.V. n 13: Rotaliana-Konigsberg | 19 | 40 | 6 | 0 | 18 | 80 |
| C.V. n 14: Paganella | 6 | 3 | 1 | 0 | 0 | 10 |
| C.V. n 15: Territorio Val d'Adige | 77 | 348 | 52 | 42 | 1 | 520 |
| C.V. n 16: Valle dei Laghi | 14 | 15 | 6 | 3 | 2 | 2 |
| Totali | 402 (22%) | 944 (51,8%) | 186 (10,2%) | 70 (3,8%) | 219 (12%) | 1.821 |

delle cellette che non sempre trovano il gradimento di tutti i potenziali interessati; detti manufatti sono infatti costruiti di solito nei cosiddetti blocchi scato-lari (non tanto belli da vedere) e quasi sempre in una parte abbastanza defilata del cimitero e non consentono una cura accurata della sepoltura, non potendosi collocare né fiori né lumini: questa situazione, a mio avviso, fa optare parecchi indecisi o non del tutto soddisfatti dell'offerta per la conservazione in casa delle urne.

Poter offrire ai più esigenti, e qui riprendo il concetto del marketing cimiteriale affrontato in precedenti circostanze e con il quale, a mio avviso, tutti i gestori di cimiteri prima o poi dovranno cimentarsi, una tomba di famiglia per tumulazione ipogea delle urne, con apposita botola interrata piuttosto capiente e tale da consentire la conservazione di diverse urne, con possibilità di collocare lapidi e copritomba e quindi di portare vasi di fiori e lumini, in zone dei cimiteri di maggior pregio e, per dirla nel gergo immobiliare, con una rendita di posizione, di gran lunga superiore, consentirebbe – ad avviso dello scrivente – di dare adeguate risposte per una custodia delle urne nel posto naturale che è il cimitero a tanti fra coloro che attualmente optano diversamente, intercettando così una domanda che attualmente è indirizzata altrove.

Riutilizzare quindi le aree di inumazione in esubero per offrire nuove tipologie di sepoltura, interpretando e assecondando i desideri degli utenti dovrebbe diventare un *modus operandi* per il recupero di nuove risorse da proventi da concessioni che nel caso di queste nuove tipologie di sepoltura giustificherebbe anche l'istituzione di una tariffa superiore a quelle che attualmente vengono praticate per le cellette ossario-cinerarie.

Le operazioni cimiteriali: esumazioni ed estumulazioni

La seconda parte della rilevazione riguarda, come già accennato, le operazioni di esumazioni ed estumulazioni sia ordinarie che straordinarie. Questa parte di indagine non evidenzia alcuna novità rispetto ai dati precedenti; in particolare nella nostra provincia, in passato, non sono state mai effettuate esumazioni massive, ma solo su richiesta, e solamente da qualche anno alcuni comuni hanno iniziato l'opera di regolarizzazione nella gestione dei cimiteri incominciando ad effettuare alla "bisogna" e non allo scadere del decennio le relative operazioni. Nel 2014 sul territorio provinciale risultano essere state eseguite n. 2.037 operazioni cimiteriali di cui n. 1.806 (88,7 %) esumazioni e il resto estumulazioni.

Abbastanza elevato il tasso di inconsunti riscontrato (n. 613 pari a circa il 30%) a fronte di n. 1.424 (circa il 70%) di resti ossei. Il 65% degli inconsunti è stato avviato alla cremazione e i restanti sono stati ricollocati o in appositi campi di mineralizzazione o in sepolture private mentre appare in crescita (circa il 15% del totale) il fenomeno della cremazione dei resti ossei dovuto alla possibilità di collocare più urne nella stessa celletta cosa non possibile per questioni di spazio con le cassette di resti ossei; negli altri casi i resti ossei sono stati prevalentemente collocati nell'ossario comune (44%) e in sepoltura privata (41%).

Conclusioni

Gli strumenti statistici rappresentano sicuramente uno strumento indispensabile per una corretta gestione cimiteriale: la stessa redazione dei piani regolatori cimiteriali si basa per l'appunto sulle statistiche cimiteriali. Esse offrono indubbiamente un grande aiuto nella programmazione posto che la conoscenza dei dati che fotografano le varie realtà ed anticipano gli sviluppi dei fenomeni consentono al gestore del cimitero di valutare e calibrare al meglio gli interventi.

In un momento delicato, come quello attuale, in cui anche le gestioni cimiteriali sentono il peso della crisi, posto che i comuni hanno sempre meno risorse da destinare ai cimiteri, diventa indispensabile essere consapevoli dei fenomeni in atto e delle tendenze onde poter adottare le necessarie contromisure sia in termini di gestione degli spazi cimiteriali ma anche per quanto attiene alle politiche tariffarie. Le indagini periodiche consentono di avere un quadro dinamico sull'evoluzione delle tendenze e quindi di prevedere ed anticipare i bisogni latenti e i problemi ad essi collegati.

Il legislatore della Provincia Autonoma di Trento, consapevole di quanto sopra, ha ritenuto di inserire stabilmente questo tipo di rilevazione nelle indagini periodiche per poter fornire ai comuni tutte le informazioni per una ottimale gestione dei cimiteri. Si auspica che analoga disposizione di rango nazionale, peraltro già contenuta nella prima stesura dell'AS n. 1611, possa venire adottata quanto prima consentendo così di avere un quadro generale riferito a tutto il territorio e dettagliato per ciascuna regione e non limitato ad una singola e piccola realtà quale è quella del Trentino che proprio per le ridotte dimensioni non può essere considerata significativa in termini statistici.

() Responsabile dei Servizi Funerari del Comune di Trento*